

Calendario

Domenica 29/9	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 11.30 S. Messa 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio Bernasconi Fausta
Lunedì 30/9	9.00 S. Messa in suffragio Margherita Hack 18.00 S. Messa
Martedì 1/10	7.00 S. Messa in suffragio Carlino e Luciana 18.00 S. Messa
Mercoledì 2/10	9.00 S. Messa in suffragio Carlino e Luciana 18.00 S. Messa in suffragio Eufemia e Michele
Giovedì 3/10	9.00 S. Messa 18.00 S. Messa
Venerdì 4/10	9.00 S. Messa in suffragio Carla Balestrini 18.00 S. Messa
Sabato 5/10	9.00 S. Messa in suffragio Dina Grassi 18.00 S. Messa in suffragio Luigia e Domenica
Domenica 6/10	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 11.30 S. Messa Sospesa 17.30 Vespri Sospesi 18.00 S. Messa Per una famiglia

Avvisi

**2-3-4 ottobre: ore 9.30-11.00 / 21.00-22.30 esercizi spirituali
sul Tema: "il discepolo"**

**Sabato 5: Confessioni: 8.00 - 11.30 / 14.00 - 17.30
ore 21.00 Processione per le via della parrocchia**

**Domenica 6: Conferimento mandato ai catechisti (S. M. ore 10.00)
Sospesa la S. Messa delle 11,30 - Sospesi i Vespri
ore 12.30 Pranzo comunitario
ore 15.30 Recital "Fratello Francesco" (in chiesa)**

Lunedì 7: ore 21.00 S. Messa in suffragio defunti della parrocchia



le campane di san giuliano

Supplemento n° 1 de: "le campane di San Giuliano" n° 140 Settembre 2013

DOMENICA 29 SETTEMBRE - XXVI DOMENICA TEMPO ORDIN. - II SETT. SALTERIO

"GUAI AGLI SPENSIERATI DI SION"

(Amos 6,1.4-7; Salmo 146; 1 Timoteo 6,11-16; Luca 16,19-31;)

Oggi si ha l'impressione di essere circondati dagli "*spensierati*", come sono definiti dal profeta Amos i ricchi abitanti di Gerusalemme.

Il profeta, poi, rincara la dose, dando un descrizione impietosa di queste persone che "*canterellano al suono dell'arpa, bevono il vino in larghe coppe e si ungono con gli unguenti più raffinati, ma della rovina del regno non si preoccupano*".

Diciamo la verità, ci vengono in mente subito certi politici (non tutti grazie a Dio), che, mentre l'Italia affonda e il dramma della perdita del lavoro mette in ginocchio sempre più famiglie, si trastullano con le piccole beghe di bottega e con l'ipotetica voglia di ipotetiche riforme che in realtà nessuno vuole fare.

Ci verrebbe da dire, come Papa Giovanni Paolo II: "*Convertitevi. Verrà un giorno il giudizio di Dio!*".

Ma guardiamo anche a noi, discepoli di Gesù.

La parabola del ricco che banchetta tutti i giorni, vestito di abiti preziosi, e che non si accorge nemmeno del povero Lazzaro, che sta alla sua porta, "*coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco*", che ci fa pensare al rischio terribile dell'indifferenza verso coloro che soffrono. A volte anche noi non ci accorgiamo nemmeno dei bisogni dell'altro, siamo interiormente distanti, incapaci di condivisione e di empatia.

E allora è tempo di convertirci, almeno finché siamo in questa vita.

Don Roberto

Ma quanti pregano per i cristiani che oggi sono perseguitati?

Le divisioni, le incomprensioni, i conflitti, le chiacchiere rappresentano "ferite" all'unità della Chiesa. E questa "è un'epoca in cui tutti abbiamo bisogno di unità, abbiamo bisogno di riconciliazione, di comunione". Lo ha detto il Papa nella catechesi svolta durante l'udienza generale di mercoledì 25 settembre, in piazza San Pietro. "Dovunque andiamo, anche nella più piccola parrocchia, nell'angolo più sperduto di questa terra - ha ricordato il Pontefice - c'è l'unica Chiesa; noi siamo a casa, siamo in famiglia, siamo tra fratelli e sorelle". Ed "è triste trovare una Chiesa privatizzata" ha aggiunto riferendosi a quanti egoisticamente si chiudono nella loro ristretta cerchia di "amici", nel loro "piccolo gruppo" esclusivo senza pensare agli altri, in particolare ai tanti cristiani che soffrono in diverse parti del mondo. E ha rivolto provocatoriamente una domanda ai fedeli riuniti in piazza: "Quanti di voi pregano per i cristiani che sono perseguitati?". "È importante - ha commentato - "guardare fuori dal proprio recinto, sentirsi Chiesa, unica famiglia di Dio". Quindi il Papa ha riproposto gli atteggiamenti giusti per seguire Cristo: "Umiltà, dolcezza, magnanimità, amore". Queste, ha aggiunto, "sono le strade, le vere strade della Chiesa. Sentiamole una volta in più. Umiltà contro la vanità, contro la superbia"; e soprattutto "amore per conservare l'unità". Perché la vera ricchezza della Chiesa - ha sottolineato - è "ciò che ci unisce, non ciò che ci divide". Infine il Santo Padre è tornato a proporre un altro dei temi sui quali insiste spesso: il male che le chiacchiere fanno "alla Chiesa, alle parrocchie, alle comunità". "Le chiacchiere fanno male! Le chiacchiere feriscono. Un cristiano - ha detto in uno dei numerosi passaggi della catechesi pronunciati a braccio - prima di chiacchierare deve mordersi la lingua... Questo ci farà bene!".

La Festa dei nonni: è una ricorrenza civile introdotta in Italia con la Legge 159 del 31 luglio 2005 "quale momento per celebrare l'importanza del ruolo svolto dai nonni all'interno delle famiglie e della società in generale". Viene festeggiata il 2 ottobre, data in cui la chiesa cattolica celebra gli Angeli custodi.

In occasione della visita di Papa Francesco, il 4 ottobre prossimo ad Assisi, proponiamo uno stralcio del discorso che il Papa ha fatto al "Santuario di Nostra Signora di Aparecida" durante il suo viaggio in Brasile per la XXIII giornata mondiale della gioventù

"...Dio ha voluto che i miei passi, dopo il Santuario di Nostra Signora di Aparecida, si incamminassero verso un particolare santuario della sofferenza umana qual è l'Ospedale San Francesco di Assisi. E' ben nota la conversione del vostro Santo Patrono: il giovane Francesco abbandona ricchezze e comodità per farsi povero tra i poveri, capisce che non sono le cose, l'averne, gli idoli del mondo ad essere la vera ricchezza e a dare la vera gioia, ma è il seguire Cristo e il servire gli altri; ma forse è meno conosciuto il momento in cui tutto questo è diventato concreto nella sua vita: è quando ha abbracciato un lebbroso. Quel fratello sofferente è stato «mediatore di luce per San Francesco d'Assisi» perché in ogni fratello e sorella in difficoltà noi abbracciamo la carne sofferente di Cristo. Oggi, in questo luogo di lotta contro la

dipendenza chimica, vorrei abbracciare ciascuno e ciascuna di voi, voi che siete la carne di Cristo, e chiedere che Dio riempia di senso e di ferma speranza il vostro cammino, e anche il mio..."

Ricordiamo che lunedì 30 settembre alle ore 20,45 ci troviamo in chiesa per le pulizie. L'invito è rivolto a tutti i volenterosi che sono disponibili a dare una mano per rendere la nostra chiesa più accogliente. Grazie per la disponibilità.

CATECHISMO IN PILLOLE : LE BEATITUDINI

"Beati i poveri in spirito, perchè di essi è il regno dei Cieli"

Consideriamo le Beatitudini nella versione di Matteo:

"Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a Lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perchè saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno, e mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei Cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi". (Mt 5,1-12)

Matteo enumera una serie di nove beatitudini che costituiscono il programma del buon cristiano. Ci proponiamo di esaminarle una per una.

La prima beatitudine è rivolta ai poveri in spirito.

Si tratta della povertà spirituale, fatta di umile e dolce pazienza, di sottomissione totale e fiduciosa: essa non è possibile se non in un perfetto spogliamento di sé. I poveri "in spirito" sono coloro che non appesantiscono la loro mente con il desiderio della ricchezza, né si attaccano a quello che è transitorio e caduco. Sono poveri perché svuotati del superfluo e perché l'amore alle realtà eterne li rende estranei e liberi nei confronti di quelle terrene. Nel cammino della vita cristiana è in dispensabile partire dalla povertà in spirito, dallo svuotamento di sé, dal distacco da sé, rinunciando all'orgoglio, alla superbia, all'egoismo.

Nel Battesimo noi abbiamo rinunciato a Satana e a tutto quello che egli offre, per aderire a Cristo e desiderare lui solo, che è il nostro tesoro.

Se vogliamo vivere autenticamente da cristiani, dobbiamo prima di tutto acquisire l'umiltà: cioè un modesto sentire di sé, un ritenersi realmente niente davanti a Dio e ultimi davanti ai fratelli. La povertà in spirito è la condizione per poter praticare anche la povertà concreta nell'uso delle cose, nel modo di pensare e agire, nel modo di mettersi in rapporto con Dio e con il prossimo. La povertà spirituale porta a non desiderare nient'altro al di sopra di Dio. Come dice San Benedetto, il povero è colui che "nulla antepone all'amore di Cristo e cerca veramente Dio".

(cfr. A.M. Canopi - Beati i poveri ... Beati ... - Lectio divina sulle Beatitudini)

(a cura di Tania e Carla)